

**LA TESTIMONIANZA****«È un sistema meraviglioso che cambierà il nostro modo di lavorare offrendo possibilità in più»**

«È un sistema meraviglioso: azzerà quella situazione di ischemia tallone d'Achille dei trapianti, soprattutto se associati alle lunghe distanze e a organi non eccellenti» commenta Giorgio Guzzi, il cardiocirurgo dell'equipe di Ugo Livio che è intervenuto l'altra notte insieme al collega Igor Vendramin e che in precedenza, con Vincenzo Tursi, aveva partecipato a un corso di istruzione a Boston per apprendere come attivare l'Organ Care System. «È un sistema che non si improvvisa di

sicuro» afferma. «La filosofia che sta alla base funziona al contrario rispetto alle nostre abitudini: dovevamo fermare il cuore e poi correre mentre ora si potrà procedere con maggiore calma».

Guzzi parla anche dell'impressione provata nel vedere quel cuore pulsare fuori da un organismo umano: «Non lo facciamo per essere come Frankenstein ma per offrire possibilità in più» dichiara il medico.

Con entusiasmo descrive quel sistema che ricopia per quanto possibile gli equilibri che il cuore avreb-

be visti assicurati dal funzionamento dell'organismo umano. Il cuore è stato staccato dal donatore, si è fermato, e poco dopo è ripartito nella macchina, perfuso con il sangue prelevato dallo stesso donatore, e nutrito perché le sue cellule potessero ricevere tutti quegli elementi necessari a mantenerle vitali.

Trentasei ore è il limite attuale ma chissà, la scienza potrebbe presto spostare questa soglia e ampliare, come già si vuol fare, gli organi mantenibili "in parcheggio", pronti all'uso.

P.D.

